

gherita e il Duca, sotto un ricco baldacchino di tela d'oro, retto, come s'è già notato, dal gran Cancelliere Tommaso Langosco, conte di Stroppiana, Aleramo Beccuto, uno della casa dei Della Rovere e uno della casa dei Borgei, proseguirono, col loro seguito, fino al Palazzo dell'Arcivescovado, dimora prescelta per il loro soggiorno, per non esservi ancora in Torino altro palazzo nel quale potessero alloggiare più onorevolmente.

Il percorso del corteo è indicato nella cronaca del Cambiano dai tre archi trionfali eretti, a spese della civica amministrazione, nei pressi della Porta Palatina il primo, « *ove è l'osteria della Corona che si volta per venire al Duomo* » il secondo, innanzi al palazzo dell'Arcivescovado il terzo. Tutti e tre erano « *ornati di belle storie coi suoi significati et inventioni* », decorati dal pittore Rossignolo su progetto, forse, di Monsignor De Plessis e con adatte iscrizioni latine dettate dal Pingon (11), il quale nella sua opera *Augusta Taurinorum* (12), ci ha lasciato non solo il testo di quelle composte per gli archi trionfali, ma anche delle altre che, nella medesima occasione « *ducis adventu* » furono apposte sulle altre porte, edifici e monumenti della città.

Ci contenteremo qui di riprodurre almeno le epigrafi che si leggevano sugli archi, ad illustrazione delle allegorie dipintevi dal Rossignolo e delle *belle storie e significati* di cui narra il Cambiano.

Sulla Porta Palatina era scritto:

*Sub Iove Taurus, ab hoc Europa vehenda quiescat,  
En dociles humeros, et cornua pomptior offert,  
Cultores superum huc adeant, abeantque profani.*

Per le figurazioni di uno degli archi successivi l'artista si era forse ispirato alle fa-

(11) ..... ego inscriptiones et carmina portis et arci imposita dictavi. PINCONIUS, *Vita a se ipso... conscripta*, pag. 49. Sta in *Arrêt de la Royale Chambre des Comptes concernant les armoiries de la maison de Pingon*. Turin, Mairese (1779).

(12) *Taurini, apud heredes Nicolai Bevilacqua 1577, ibidem apud Honoratum De Rubis, 1777. Da pag. 128 a 131: Inscriptiones nostrae aliquot Taurini.*

tiche d'Ercole, dando motivo alla penna cortigiana del Pingon di raffrontare nel suo latino le imprese di Emanuele Filiberto colle fatiche dell'eroe leggendario. L'epigrafe relativa, riprodotta nel testo suaccennato sotto l'indicazione *In arcum laborum Herculis, ducis adventu*, suona, infatti, così:

*Alcidem memorant (quid non queat inclyta virtus?)  
Monstra domasse, suis purgasse laboribus orbem,  
Hinc penetrasse Polos numero positumque d'orum.  
Sed bis sena quid haec? noster num plura paravit  
EMANUEL? toto intactum quid in orbe reliquit?  
Ergo triumphorum testes, quos erigit arcus  
Ingredere, aeternos urbs dum meditatur honores.*

Sull'altro arco dove erano, forse, raffigurati i due tempi romani, cui si fa cenno nell'epigrafe, si leggeva:

*Illic iterum stes Roma, patent tua templa, colossi,  
Surgite pyramides, profert se Augustus ut alter  
In medium Dux ille: fores reserantur Honoris,  
Per Virtutis iter. Fanum lustravit utrumque  
Maximus indigetum PHILBERTUS. At ordine nixus  
Non alio, sic ibi ad Astra, Deosque sequetur.  
Attamen hoc serus. Pylios vivatque per annos.*

Giunti a palazzo, non mancarono certo discorsi e indirizzi e a gradimento della gentile e colta Margherita di Francia omaggi di versi e, come già a Nizza, forse anche in musica. Ce ne fa fede un ordinato del Comune che in data 24 marzo di quell'anno autorizzava il pagamento di scudi 25 da fiorini otto per scudo al signor De Plessis per aver « *fato disegni, composto versi et altre cose... in laude de S. A. et al nome della... Comunità* ».

Notò già il Cibrario che nell'occasione della solenne entrata di Emanuele Filiberto e Margherita, da parte del Comune furono anche offerti graziosi presenti al Duca e alla Duchessa e fra l'altro un piccolo toro d'oro al principino Carlo Emanuele e cento scudi alla sua governatrice, moglie del Presidente Porporato (13).

Sembra certo, però, che almeno i donativi al piccolo Principe, alla governatrice e

(13) CIBRARIO, *Storia di Torino*, ed. cit., I, pag. 317.